

ARCHIVIO STORICO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

6(2010)

SETTE CITTÀ

Comitato scientifico:

Paola Corti (Università di Torino), Fernando Devoto (Universidad de Buenos Aires)
Donna R. Gabaccia (University of Minnesota), Bruno Ramirez (Université de Montréal),
Maddalena Tirabassi (Fondazione Agnelli), Éric Vial (Université de Grenoble)

Direzione:

Emilio Franzina (Università di Verona) - Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

Redazione (info@asei.eu):

Federica Bertagna (Università di Verona), Michele Colucci (Università della Tuscia),
Stefano Luconi (Università di Roma "Tor Vergata"), Marina Giovanna Maccari
(University of Kansas), Elia Morandi (Università di Verona), Matteo Pretelli (Swinburne
University of Technology, Melbourne), Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

Direttore responsabile:

Simona Tenentini

ASEI 

Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana

Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo
info@asei.eu • <http://www.asei.eu>
tel. 0761.1762771 • fax 0761.1760226

ISBN: 978-88-7853-197-0

ISSN: 1973-3461

Finito di stampare dalla tipolitografia Quatrini A. & F. Viterbo
nel mese di gennaio 2010

Per inviare materiali cartacei:

Redazione ASEI c/o

Editore **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel. 0761.1762771 • Fax 0761.1760202

info@settecitta.eu • <http://www.settecitta.eu>

Iscrizione nel Registro della Stampa
del Tribunale di Viterbo
col n. 12/07 dal 4 settembre 2007

SOMMARIO

		LA POLITICA MIGRATORIA ITALIANA ATTRAVERSO LE FONTI GOVERNATIVE
p.	5	Michele Colucci Presentazione
	9	Giovanna Tosatti Fonti del Ministero dell'interno sull'emigrazione nel periodo liberale
	15	Maria Rosaria Ostuni Il fondo archivistico del Commissariato generale dell'emigrazione e della Direzione generale degli italiani all'estero
	23	Stefano Luconi Il Ministero degli Affari Esteri nel periodo fascista
	39	Matteo Pretelli Gli archivi fascisti
	43	Maria Rosaria Ostuni Il Casellario politico centrale
	53	Stefano Gallo Emigrare da fascisti, tra bonifiche, guerre coloniali e l'alleato tedesco. Il fondo archivistico del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna
	77	Sandro Rinauro Le fonti sull'emigrazione italiana nel secondo dopoguerra conservate presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri
	83	Michele Colucci L'archivio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per lo studio della politica migratoria dopo il 1945
		MODELLI REGIONALI DI EMIGRAZIONE
	91	Matteo Ermacora L'emigrazione dal Friuli. Acquisizioni storiografiche e orientamenti della ricerca
	105	Michele Strazza L'emigrazione lucana in età contemporanea. Evoluzione e ricerca storiografica
		RASSEGNE
	117	Stefano Luconi L'ottantennale della morte di Sacco e Vanzetti
	133	João Fábio Bertonha Transnazionalismo e diaspora come concetti per capire l'emigrazione italiana: un riesame
		LAVORI IN CORSO
	143	Emilio Franzina Architetti e costruttori italiani in Argentina
		ARCHIVI
	151	Giovanni Pizzorusso Tre lettere di Giovanni Battista Scalabrini (1889-1892) sull'assistenza spirituale agli italiani negli Stati Uniti nel fondo "Udienze" dell'Archivio storico della Congregazione "de Propaganda Fide"
	159	INTERVISTE
	163	CONVEGNI
	169	SITI WEB
	173	MUSEI
	175	RECENSIONI

Norme redazionali

Invio testi

I testi vanno indirizzati alla redazione via posta elettronica (asei@settecitta.it) in formato .doc o .rtf. Il testo deve avere corpo 12 (anche nelle note) ed interlinea 1,5. Eventuali foto (in bianco e nero) o grafici vanno allegati in un file a parte. Il testo va firmato con nome e cognome e deve avere allegato il recapito postale, telefonico ed elettronico dell'autore

Lunghezza testi

Gli articoli non devono superare i 50.000 caratteri, spazi inclusi. Le note non devono superare i 30.000 caratteri, spazi inclusi. Le recensioni (di libri, film, siti web, mostre e musei) non devono superare gli 8.000 caratteri, spazi inclusi. La recensione può anche essere una rassegna di più libri, in questo caso deve avere un titolo, mentre le opere sono citate nel corpo del testo. Altrimenti bisogna indicare all'inizio della recensione autore, titolo, città, editore, anno e pagine del libro recensito. Le segnalazioni (di libri, film, siti web, mostre e musei) non devono superare i 2.000 caratteri, spazi inclusi

Redazione testo, note e bibliografia

Le sigle utilizzate nel testo devono essere specificate la prima volta, oppure, se sono molte, indicate nella prima nota. L'esponente delle note va prima del segno di interpunzione. Non si deve abusare delle maiuscole, quindi: stato, chiesa, anni cinquanta, ecc. Titoli e fonti di grafici, foto e disegni devono essere indicati con precisione

I riferimenti bibliografici devono essere completi

Per quanto riguarda un testo a stampa, si seguano queste indicazioni: a) volume: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo in corsivo, luogo, editore, anno e, se il caso, pagine in tondo (Stefano Luconi, *From Paesani to White Ethnics. The Italian Experience in Philadelphia*, Albany, State University of New York Press, 2001). Nelle citazioni successive si indica come nel seguente esempio: S. Luconi, *From Paesani*, cit.; b1) contributo in un volume collettivo: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo del contributo in corsivo, indicazione del volume in corsivo preceduta dalla preposizione "in" scritta in tondo, curatore, luogo, editore, anno e pagine in tondo (Federica Bertagna, *Fascisti e collaborazionisti verso l'America (1945-1948)*, in *Storia dell'emigrazione italiana*, I, *Partenze*, a cura di Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi ed Emilio Franzina, Roma, Donzelli, 2001, pp. 353-368). Nelle citazioni successive basta: F. Bertagna, *Fascisti e collaborazionisti*, cit.; b2) ne consegue che un volume collettivo va citato così: *Storia dell'emigrazione italiana*, I, *Partenze*, a cura di Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi ed Emilio Franzina, Roma, Donzelli, 2001. Nelle menzioni successive invece basta: *Storia dell'emigrazione italiana*, I, cit.; c) articolo in rivista: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo in corsivo, rivista tra virgolette e in tondo, annata, numero, anno tra parentesi, pagine in tondo (Piero Bevilacqua, *Emigrazione transoceanica e mutamenti dell'alimentazione contadina calabrese tra Otto e Novecento*, "Quaderni storici", 47, 2 (1981), pp. 520-555). Nelle citazioni successive basta: P. Bevilacqua, *Emigrazione transoceanica*, cit.; d) articolo in un giornale: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo in corsivo, giornale tra virgolette in tondo, data e pagina in tondo (Generoso Pope, *Nervi a posto*, "Il Progresso Italo-Americano", 11 settembre 1938, p. 1). Nelle citazioni successive: G. Pope, *Nervi a posto*, cit.

Per un sito web si dia l'indirizzo elettronico (<http://www.unitus.it>) e se il caso anche la pagina. Se eventualmente si cita un contributo si seguano le norme precedentemente indicate: Mario Galleri, *L'avvento di Internet nella rappresentazione dei partiti americani*, "Storia e futuro", 3 (2003), <http://www.storiaefuturo.com>

Per un film si indichi nome e cognome del regista in tondo, titolo in corsivo, anno in tondo

Per una mostra o un convegno, oltre al titolo in corsivo e all'ente organizzatore in tondo, si indichi anche la città e il periodo in cui si è tenuta

Le indicazioni delle fonti archivistiche devono essere complete, ma in tondo: Archivio, Città, Fondo, unità e foliazione (Archivio Centrale dello Stato, Roma, Fondo Di Marzio, scatola 48, f. 12)

LA POLITICA MIGRATORIA ITALIANA ATTRAVERSO LE FONTI GOVERNATIVE

Presentazione

*Michele
Colucci*

Passaporti, permessi di soggiorno, carte di imbarco, certificati comunali, attestati di buona condotta, schedature poliziesche, documenti di viaggio: le migrazioni in età contemporanea hanno prodotto una grandissima mole di documenti, direttamente proporzionali nella loro quantità all'aumento crescente della presenza degli Stati nel governo della mobilità. Perché se è vero che il ruolo degli Stati nazionali, delle loro istituzioni e dei rispettivi apparati amministrativi è cresciuto progressivamente nell'ambito del governo delle migrazioni di massa, è altrettanto vero che questa crescita ha determinato inevitabilmente l'aumento delle tracce documentarie che i movimenti di popolazione hanno lasciato dietro di loro. Ecco quindi che gli studiosi delle migrazioni in età contemporanea si trovano di fronte a una doppia sfida: l'aumento delle opportunità di ricerca e il conseguente problema di saper interpretare adeguatamente la gran quantità di documentazione disponibile.

Questo numero della rivista "Archivio storico dell'emigrazione italiana" vuole iniziare ad affrontare tale doppio problema partendo da un tema specifico: la ricostruzione della politica migratoria italiana al tempo dell'emigrazione di massa, nei vari periodi storici in cui essa si è manifestata. La scelta è caduta in questa sede su quelle fonti documentarie che ci permettono di inquadrare in modo sintetico la forma più evidente ma naturalmente non esclusiva di politica migratoria: l'attività dei governi e in particolare di alcuni ministeri e di alcuni uffici-chiave, particolarmente importanti nella pianificazione e nell'applicazione delle politiche migratorie.

La periodizzazione scelta per iniziare a confrontarsi con il problema delle fonti della politica migratoria prevede tre periodi piuttosto distinti tra loro, ma naturalmente molto comunicanti dal punto di vista della continuità delle istituzioni. Questi tre periodi sono: l'età liberale, gli anni del fascismo, l'Italia repubblicana.

La ricchezza delle fonti discusse e l'articolazione dei nodi storiografici messi in evidenza nei contributi ci permette innanzitutto di confermare quell'evidenza che ormai da molto tempo è segnalata nella letteratura scientifica: la politica migratoria come fatto complesso, in cui si vanno a sovrapporre di continuo le scelte dei diversi attori, istituzionali e non. Dalle direzioni generali dei ministeri agli uffici speciali, dalle amministrazioni locali ai sindacati, dagli imprenditori ai partiti politici sono

davvero molti i soggetti in campo. In questa sede, è stata privilegiata l'analisi della documentazione prodotta dagli istituti governativi, preposti fin dal periodo post-unitario a gestire un fenomeno via via sempre più dilagante. Il contributo di Giovanna Tosatti si muove in questa direzione, soffermandosi sulla struttura che probabilmente più di ogni altra ha seguito, pur nelle diverse stagioni storiche, la politica migratoria nazionale: il Ministero dell'interno. L'autrice delinea il profilo politico e organizzativo delle scelte del ministero nel periodo liberale, soffermandosi con particolare attenzione sulla specificità dell'intervento delle sue strutture, soprattutto rispetto all'intervento in campo migratorio di altri soggetti. Effettivamente, il tema della divisione delle competenze nella politica migratoria è presente con forza come terreno di scontro e dibattito in tutti i periodi storici presi in esame: le migrazioni hanno sempre fatto discutere molto i governi e i soggetti pubblici incaricati di governarle sono stati influenzati notevolmente da tali dibattiti. Proprio di un soggetto nuovo, nato nel 1901 con una esplicita volontà di discontinuità rispetto al passato, si occupa Maria Rosaria Ostuni: analizza il fondo archivistico del Commissariato generale dell'emigrazione, struttura nata nel 1901 nel solco del riformismo giolittiano, che nel suo quarto di secolo di vita ha accentrato molte responsabilità nella politica migratoria, in altri periodi invece divise in ministeri e uffici differenti. Il fondo archivistico del Commissariato si rivela una vera e propria miniera per chi voglia confrontarsi con i temi del rapporto tra pubblico e privato, delle relazioni tra guerra ed emigrazione, della partecipazione del mondo sindacale e imprenditoriale al governo delle migrazioni, del monitoraggio sistematico dei flussi migratori italiani nel mondo, della congiuntura politica che caratterizza il periodo giolittiano, fino ad arrivare all'avvento del regime fascista e alle sue scelte, compresa quella di sciogliere lo stesso Commissariato. Al fascismo sono dedicati i saggi di Stefano Luconi, Matteo Pretelli e Stefano Gallo. Il rapporto tra il regime fascista e la politica migratoria viene declinato in questi saggi attraverso l'analisi dell'archivio del Ministero degli esteri (Luconi), degli archivi delle organizzazioni fasciste (Pretelli), dell'archivio del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna (Gallo). Il quadro che emerge è molto articolato e rivela in modi differenti quanto sia determinante lo studio delle migrazioni e della politica migratoria per capire le scelte politiche, economiche, diplomatiche e demografiche del regime. Stefano Luconi descrive la documentazione depositata dalle differenti strutture del dicastero degli Esteri, documentazione che spazia dalla riorganizzazione delle comunità italiane all'estero secondo i canoni fascisti alle inchieste sul consenso al regime da parte degli emigranti, dall'attività dei consolati alla dimensione economica delle comunità. Matteo Pretelli si sofferma invece sulle fonti depositate presso l'Archivio centrale dello Stato, con particolare attenzione al Ministero per la cultura popolare ed altri fondi prodotti direttamente dalle istituzioni o dalle organizzazioni nate nel periodo fascista. Stefano Gallo analizza le carte del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, allegando anche un

primo censimento della fonte. Finora poco studiato, il Commissariato riveste un ruolo decisivo nella ridefinizione dell'apparato organizzativo e burocratico elaborato dal regime per governare le politiche del lavoro, delle opere pubbliche e degli spostamenti interni di popolazione, con molti legami sia rispetto all'età liberale sia rispetto ai successivi esiti nell'Italia repubblicana. Maria Rosaria Ostuni ricostruisce una fonte molto utilizzata dagli studiosi, non solo per quanto riguarda il periodo fascista ma fin dal periodo crispino, ovvero dalla sua introduzione: il casellario politico centrale, schedatura poliziesca di tutti coloro che in qualche modo potevano essere inquadrati come dissidenti, tra i quali numerosissimi erano coloro che per i più differenti motivi erano anche migranti. Gli ultimi due contributi sono dedicati allo studio delle fonti relative alla ripresa dell'emigrazione di massa dopo la seconda guerra mondiale, in un periodo storico (il secondo dopoguerra) in cui l'esigenza di sostenere l'emigrazione da parte dei governi repubblicani diventa sempre più impellente, coinvolgendo settori molto ampi dell'apparato amministrativo e istituzionale. Il saggio di Sandro Rinauro si sofferma sull'archivio del Ministero degli esteri e sulle sue numerose ramificazioni, quello di Michele Colucci sull'archivio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, struttura rinata proprio nel 1945 che acquisisce numerose competenze in tema di politica migratoria.

A partire da questi primi lavori possiamo auspicare che lo scavo delle fonti e lo studio della politica migratoria continuino a camminare di pari passo, per chiarire progressivamente gli sviluppi storici di uno dei temi più dibattuti nella società contemporanea, non solo in Italia.